



Dopo l'esperienza del Cammino ci si accorge che nella propria vita accadono fatti sorprendenti e inaspettati. Ed allora ecco che a Lumezzane durante la manifestazione "Apriti Libro" del 2023 sono stato avvicinato dalla Socia del C.A.I. Lumezzane Adele Mori che mi ha invitato a raccontare dei miei cammini sulla rivista "*Il Ladino*".

Questo invito ha suscitato in me grande emozione, portando il mio pensiero alla lontana serata del 2005 organizzata dal C.A.I. Lumezzane per interessamento degli amici Aquino e Scarpella.

In quell'occasione, con a fianco mia moglie Carla, avevo parlato di cosa erano stati per noi il Cammino di Santiago ed alcuni altri pellegrinaggi a piedi che erano seguiti. Da quell'anno la mia lettura del cammino si è arricchita di numerosissimi aneddoti, suscitando in me sensazioni nuove che cercherò di raccontare in questo articolo.

Dopo aver pellegrinato con in mano la guida di Terre di Mezzo ho sentito la necessità di camminare in autonomia, lasciandomi ispirare da pubblicazioni che descrivevano i luoghi più significativi della devozione in Italia ed Europa.

Questa svolta è iniziata nel 2007 e mi ha portato a costruire la "Rete Animi".

Nella primavera di quel lontano 2007 ho sentito l'esigen-

za che il mio pellegrinare fosse caratterizzato da "orma dopo orma" senza alcuna interruzione. E così è stato!

Sono riuscito con più di 18.000 km. a collegare 949 luoghi di spiritualità distribuiti in Italia, isole comprese. Avvertivo che questa unione non era solo spaziale, ma che il nuovo luogo raggiunto emanava un'energia spirituale che si fondeva con tutta quella già presente nel mio animo, procurandomi un benessere immenso. Il camminare fuori dei percorsi classici fa sì che il pellegrino sia visto con sorpresa e non come un fatto scontato.

Insomma il camminare sulle strade delle varie regioni italiane con lo zaino sulle spalle ed il bordone in mano, con il viso affaticato, suscita non solo curiosità, ma anche voglia di aiutarti e di parlarti; questo è molto bello, è una lettura della vita che sento mia.

Ed ecco che a San Giovanni in Fiore in Calabria al momento di pagare cena e alloggio ti senti dire dalla signora che conduceva la pensione: "Non mi deve niente, le chiedo se può gentilmente recitare per mia figlia gravemente malata alcune preghiere nel Santuario di Santa Maria Achiripita" che avrei incontrato poco dopo.

Mi sono sentito investito di una grande responsabilità, perché affidava a me le sue sofferenze, chiedendomi di affidarle alla misericordia divina.

Ed ancora come dimenticare quegli ultimi passi verso il

Santuario di Nostra Signora dei Martiri di Fonni in Sardegna, con i quali avrei finito di tessere le "Reti Animi" in Italia. Una vecchietta a fianco del marito che guidava si è sporta dal finestrino e mi ha invitato a salire, avendo intuito che la mia meta era Fonni. Alla mia risposta che desideravo raggiungere il Santuario a piedi, mi ha detto: "Guardi che la Madonna ascolta le sue preghiere anche se sale con noi in automobile". È stata una doccia gelata al mio "io", avevo messo in primo piano l'impresa rispetto al fine primario che doveva essere quello di rinforzare la mia Fede. Seduto sui gradini della chiesa sono esploso in un pianto liberatorio misto di gioia e di scarica nervosa.

A questo punto è scattato un altro progetto: allargare la "Rete Animi", andando ad incontrare in continuità le mete dei più importanti pellegrinaggi europei che hanno fatto la storia della Cristianità. Il libro che mi ispirava riportava 43 luoghi alcuni dei quali erano già stati collegati nel mio pellegrinare come ad esempio la Basilica di San Pietro a Roma, la Cattedrale di Santiago in Spagna, Lourdes in Francia, Fatima in Portogallo e Czestochowa in Polonia. Si trattava di prendere nuove mappe e studiare il percorso meno trafficato che mi avrebbe permesso di estendere l'amata Rete in tutta Europa. Mi aspettavano nuovi paesi: Austria, Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Norvegia, Svezia, Bosnia, etc.

Nonostante la mancanza della lingua inglese, ho sempre incontrato persone disposte con pazienza ad aiutarmi, imparando che il Bene è molto più presente di quello che



si pensa. Come dimenticare il giovane che appena uscito con sua madre dal supermercato di Aachen (Aquisgrana) in Germania mi si è avvicinato, infilando biscotti e frutta nel sacchetto che tenevo in mano.

Il suo sorriso compiaciuto mi ha fatto accettare di buon grado il suo dono ed ho sperimentato che il pellegrino non è mai solo. Mi sono trovato spesso a passare la notte in stazioni ferroviarie a fianco di persone disagiate, cogliendo che tra loro esisteva solidarietà, facendomi capire che tutto sarebbe andato bene e che dovevo allontanare tutti i miei preconcetti.

Concludo raccontando di quella notte che ritornavo con il treno Milano - Brescia da un lungo cammino in Calabria. Alle ore 1.35 camminavo ciondolante in piena notte verso casa e a circa metà di Corso Martiri della Libertà mi sono giunte sempre più chiare queste voci: "Nöm a cà, dai, nöm a cà che l'è tarde". (Andiamo a casa, forza, andiamo a casa che è tardi). Queste parole struggenti venivano rivolte da una signora anziana verso un uomo. Dopo un poco, l'uomo ha accennato ad attraversare la strada, presumo per chiedermi qualche moneta, ma la signora l'ha fatto desistere, dicendo: "Lasél stá chel lé, che l'è giù come te" (lascialo stare quello lì, che è uno come te).

Entravo in casa stanco, ma con il sorriso di chi ha sperimentato come il confine tra "pellegrino" e "clochard" sia più flebile di quello che si pensa.

Sergio D.

